



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Il Domenica di Avvento – 10 Dicembre 2023

Prima lettura - Dal libro del profeta Isaia - Is 40,1-5.9-11

«Consolate, consolate il mio popolo - dice il vostro Dio -. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».

Salmo Responsoriale - Dal Sal 84 (85) - Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli. Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abita la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto; giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tratteranno il cammino.

Seconda lettura - Dalla seconda lettera di san Pietro apostolo - 2Pt 3,8-14

Una cosa non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta. Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia. Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia.

Vangelo - Dal Vangelo secondo Marco - Mc 1,1-8

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni

era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Abbiamo pregato con il Salmo responsoriale «Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno». Questo è il tema di questa II Domenica di Avvento. Nelle tre letture che abbiamo ascoltato troviamo delle immagini contraddittorie. Nella prima lettura, tratta dal profeta Isaia, abbiamo, da una parte, il Dio potente, degli eserciti, il condottiero «Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede»; dall'altra troviamo il Dio Pastore «Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri». Da una parte, quindi, il Dio onnipotente, della potenza, della durezza, mentre dall'altra il Dio della tenerezza, della bontà, della misericordia. Nella seconda lettura, tratta dalla lettera di San Pietro apostolo, troviamo due immagini contraddittorie: da una parte il dissolvimento dei cieli e della terra «Allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta» una immagine di terrore, di paura, di distruzione, di fine, di morte; dall'altra un'immagine di attesa, di speranza, di futuro «Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia». Nel brano del Vangelo di Marco emergono due figure. La prima, Giovanni il Battista, uomo del rigore, del giudizio, del castigo, del peccato, severo con se stesso e con gli altri. «Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi e mangiava cavallette e mele selvatico». La seconda figura è quella di Gesù che annuncia la lieta notizia e rallegra il cuore, il Dio del perdono, della misericordia, dell'accoglienza, dell'amore. Queste immagini contraddittorie ci introducono al tema di oggi: la contraddizione tra la pace e la giustizia, che per realizzarsi ha bisogno della forza. Lo stiamo vivendo in questi anni, questa tremenda realtà della forza che sembra l'unica soluzione per portare alla pace. Per avere la giustizia sembra che non si possa accettare la pace e se vogliamo la pace occorre disarmare le mani, tollerando però l'ingiustizia. Questa è la contraddizione in cui stiamo vivendo. Pace e giustizia, dov'è la verità? La verità piena sarebbe nella loro conciliazione, ma purtroppo ci stiamo rendendo conto che è difficile conciliare la pace con la giustizia. Allora ci siamo ritagliati un mondo di mezzo, adattandoci a delle mezze verità che ci aiutano a non andare alla radice del problema, ad accettare la situazione così come si presenta e com'è. Dovremmo come uomini, prima ancora che credenti, muoverci verso un processo genetico in cui la verità ci attrae. Questa è la spinta forte, radicale che dovrebbe aiutarci a vincere la menzogna della violenza e della guerra per essere attratti verso la verità della pace, della concordia tra gli esseri umani. Dobbiamo muoverci, come abbiamo sentito dalla lettera di Pietro, verso cieli nuovi e terra nuova in cui il bacio tra la pace e la giustizia avviene realmente. Se non riusciamo a metterci in cammino verso questa possibilità del futuro, del mondo abbiamo già accettato la mezza verità della violenza e della guerra. La pace, quella realizzata, piena, autentica, è il dopo come abbiamo sentito dal Vangelo di Marco «Viene dopo di me colui che è più forte di me». Questa è la prospettiva che ci aiuta, da una parte, a non rassegnarci alla situazione; dall'altra a superarla verso l'attesa di cieli nuovi e terra nuova che possono realizzarsi qui e che si realizzeranno in pienezza nel futuro di Dio. Per questo nostro atteggiamento abbiamo un grande

bisogno di pazienza, lo abbiamo sempre sentito dalla lettera di Pietro: «Carissimi, davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un giorno». Questa è la pazienza di Dio, che ci aiuta a convertirci, a non rassegnarci, a camminare verso cieli e terra nuova, soprattutto a cambiare sguardo, mente, cuore, prospettiva sia per ciò che riguarda la nostra vita personale sia per ciò che riguarda la vita delle nazioni. Dinanzi a Dio mille anni sono come un giorno, senza approfittare della pazienza di Dio, rassegnandoci al male, senza vivere la speranza che sola può aiutarci a cambiare sguardo nei confronti della realtà del mondo. Di fronte a questo siamo chiamati non alla durezza che era la caratteristica di Giovanni il Battista, ma alla tenerezza, caratteristica di Gesù Cristo. Una tenerezza che ci aiuta a convertirci senza rassegnarci al male delle mezze verità. Per fare questo dobbiamo essere capaci di rischiare e porre fiducia nell'uomo. Alle volte sembra tanto difficile credere nelle possibilità dell'uomo. Di fronte al male imperante, a tutto ciò che stiamo sperimentando sembra che l'uomo sia un ammalato senza speranza, mentre dobbiamo essere sempre pronti a rischiare e porre fiducia nell'uomo per costruire un mondo basato sulla fiducia reciproca. Solo quest'ultima può eliminare le contrapposizioni. Per quanto questo mondo sia fragilissimo, e ce ne rendiamo ben conto, dobbiamo stare attenti a non cedere all'illusione di questa mezza verità, che è la durezza del giudizio spietato nei confronti degli altri. Quando ci troviamo di fronte al male, a delle persone che commettono il male e uccidono, per esempio con la guerra, dobbiamo cercare, qui sta la grande difficoltà, di capire, soprattutto per quanta riguarda la colpa personale, la situazione di questa persona, chiedendomi: se mi fossi trovato, nella vita, a vivere le esperienze, il fallimento, di questa persona, sarei stato la persona onesta, buona, attenta che sono? Dobbiamo stare attenti a non giudicare con troppa facilità, metterci dalla parte di coloro che fanno una fatica tremenda a vivere. È molto più facile dare un giudizio di durezza, come si dice adesso: mettere tutti in carcere e buttare via la chiave, che cercare di pensare alle ragioni che hanno portato al fallimento di una vita. Senza giustificare il male, far confusione tra bene e male tra onestà e disonestà, ma solo mettendoci dalla parte dell'uomo. Ecco cosa significa aver fiducia nell'uomo, rischiare per l'uomo. Perché come dice Gandhi «la giustizia armata è la forza dei deboli» e questo riguarda non solo i conflitti armati, ma anche i nostri rapporti interpersonali. Ci vuole tanta forza interiore per poter credere nell'uomo che si presenta a noi nel modo più negativo. Ci vuole tanta consapevolezza ed energia spirituale per credere nell'uomo. Siamo chiamati a porre fiducia sempre e comunque nell'uomo perché questo è un grande atto di dignità morale che salvaguarda noi, prima ancora degli altri, una fiducia che non è ingenua. Non siamo chiamati a vivere in modo ingenuo pensando che siamo in mezzo agli angeli, perché questa fiducia può essere ferita, colpita, però è l'unica verità per cui merita vivere. Se noi speriamo nell'uomo, lo facciamo per noi stessi e per il mondo intero! Ecco perché l'ascetica, alle volte, distrugge la spontaneità. Il giudizio severo, inappellabile, la condanna così facile nei confronti dell'altro distrugge una spontaneità che non è anarchia, ma che ci aiuta a metterci in ascolto della vita di ogni essere umano. L'ascetica, purtroppo, divide sempre gli uomini, come diceva Giovanni il Battista, tra buoni e cattivi, invocando il giudizio di Dio sugli altri e la misericordia di Dio per noi. Ecco perché questo atteggiamento lo abbiamo trasferito anche nel futuro di Dio, non ci basta la vendetta in questo mondo, ma la vogliamo anche dall'altra parte condannando all'inferno gli altri e premiando nel paradiso noi stessi. Ecco cosa significa l'ascetica che distrugge la spontaneità, la lieta notizia che ha portato Gesù invece ci aiuta a ritrovare fiducia

in noi stessi e negli altri ed è proprio questa fiducia che ci dà il coraggio di guardare in faccia noi stessi e gli altri senza vergogna, che ci spinge a credere sempre nell'uomo e a camminare insieme nella verità. Solo allora la giustizia e la pace si baceranno.

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus:

97661540019

